

Saperi e competenze per l'insegnamento delle lingue e civiltà classiche nella scuola – 2022-2023

Osservazione iniziale

Breve profilo della classe coinvolta

La classe coinvolta in questa unità didattica è una quinta ginnasio, un secondo anno del Liceo Classico, nella quale insegno Latino. Come ovvio, il programma del biennio non consente un approfondimento specifico della letteratura e degli autori latini, data l'urgenza di terminare il programma di grammatica, ma si è cercato tuttavia di dedicare parte dei moduli orari alla lettura, in lingua originale e in traduzione, di alcune pagine di autori, significative rispetto al tema scelto. La classe, composta di 24 alunni, stimolata e interessata alla lettura dei diversi autori proposti, si è appassionata all'argomento e ha autonomamente scelto la metodologia da seguire nella presentazione del lavoro finale, ossia la produzione di un cortometraggio di cui hanno curato, con i propri mezzi e con il coordinamento della docente, sceneggiatura, parte recitata, riprese, montaggio e realizzazione finale.

Rilevazione dei bisogni e dell'area di intervento (potenziamento della competenza di traduzione, riflessione sulla lingua e sulla civiltà greca/latina...)

L'idea di questo lavoro è nata in seno alla necessità di svolgere all'interno del programma di materia alcune ore di educazione civica, le quali inizialmente previste nel numero di tre o quattro, sono poi aumentate con il progredire del progetto, proposto anche come lavoro da presentare durante la Notte dei Classici, cui il Liceo ha aderito. Parallelamente, però, come previsto dal programma del secondo anno del biennio del Liceo Classico, la classe ha lavorato riflettendo sul lessico della civiltà greca e latina, sulle strutture della lingua e conseguentemente sul lavoro di traduzione (anche contrastiva) e, nello specifico, sul dibattito riguardo alle migliori forme di governo nell'età classica in raffronto agli attuali sistemi di governo.

Scheda di progettazione dell'attività

<p>Titolo (unità didattica - percorso interdisciplinare)</p>	<p>Tra regalità e tirannide: i consigli per il buon governo di un principe moderato</p>
<p>Docente, scuola di appartenenza e indirizzo mail per comunicazioni</p>	<p>Elena Giudici Liceo Classico e Linguistico “G. Mazzini” – Genova elenagiudici@liceomazzinigenova.education</p>
<p>Classe coinvolta</p>	<p>Classe V ginnasio</p>
<p>Collegamenti con i contenuti del corso di formazione</p>	<p>Conferenza del prof. Bevegni Conferenza della prof.ssa Torre Laboratori didattici coordinati dalle prof.sse Marini e Del Giudice</p>
<p>Materiali del corso utilizzati</p>	<p>Spunti e suggerimenti bibliografici forniti dalle conferenze e dai laboratori citati.</p>
<p>Obiettivi disciplinari /interdisciplinari</p>	<p>Obiettivi disciplinari: Studio individuale dei contenuti grammaticali Conoscenza sommaria della figura di Plutarco e di quella di Seneca, con relativi cenni ai <i>Moralia</i> e al <i>De Clementia</i> Capacità di rielaborare un testo classico alla luce delle esperienze attuali Sviluppo della cittadinanza attiva</p> <p>Obiettivi trasversali interdisciplinari: Capacità di discussione e rielaborazione dei contenuti Capacità di ascoltare gli altri Capacità di esprimere il proprio pensiero in modo articolato Capacità di controbattere ad argomentazioni diverse dalle proprie usando strumenti comunicativi corretti Sintetizzare in modo efficace i contributi di ciascuno Valorizzare le attitudini di ciascun componente del gruppo Utilizzare diversi stili di presentazione del lavoro.</p>
<p>Tempi di svolgimento dell'intera UD</p>	<p>Ore di preparazione UD: 5 ore di lavoro domestico (lettura materiali, stesura della sceneggiatura e riprese)</p>

	Ore per svolgere l'UD: 3 moduli orari per la presentazione sommaria degli autori, dei testi e per la loro lettura e traduzione. Ore di discussione in classe: 1 moduli per la discussione in classe Presentazione del lavoro: 1 modulo orario
Strumenti, modalità, strategie didattiche	Lezione frontale per la presentazione del tema e per l'inquadramento degli autori. Cooperative learning Didattica Laboratoriale Debate Peer education Flipped lesson

Abstract
(breve sintesi dell'attività e riflessione *a posteriori*)

L'idea di questo approfondimento nasce dai suggerimenti forniti dalle lezioni seminariali dei proff. Bevegni e Torre in combinazione alla richiesta da parte della classe coinvolta di approcciare il tema di un Buon Governo che riesca a garantire la stabilità e la pace all'interno di uno Stato. Lo stimolo a scegliere un argomento ovviamente molto complesso e dibattuto è stato offerto dalla proposta di partecipare alla Notte Nazionale dei Classici con un lavoro che avesse a che fare con il tema della Pace, tema che i ragazzi hanno deciso di declinare secondo la propria sensibilità. Trattandosi di un secondo anno, l'approccio è stato modulato in base alla preparazione che hanno acquisito a livello traduttivo e di comprensione dei contenuti.

L'attività è consistita nella presentazione da parte del docente di alcuni testi, in traduzione e con testo originale, che i ragazzi avranno modo di leggere e analizzare a partire dal triennio in modo maggiormente dettagliato. L'approccio a questi testi ha permesso ai ragazzi di interagire tra pari, confrontando la propria posizione con quella dei compagni nella consapevolezza che i testi antichi possano essere suggestivi alla luce dell'analisi degli eventi attuali. L'obiettivo è stato sia la discussione in classe, un'attività comune che lasci spazio all'apprendimento tra pari (*peer education*), sia la stesura di un lavoro divisi per gruppi, partendo dai documenti forniti dal docente e tradotti in parte, anche in riferimento al completamento della teoria argomenti grammaticale. Il tema da sviluppare secondo la scelta di materiali liberi ha preso spunto dalle domande sorte durante la fase di discussione:

Quale forma di governo garantiva per gli antichi maggiore stabilità e garanzia di pace?

Quali devono essere le caratteristiche di un buon governo o di un buon governante?

Qual è il labile confine tra monarchia e tirannide? (soprattutto in riferimento al periodo storico del Principato e dell'apogeo dell'Impero affrontato nel dettaglio all'interno del programma di Geostoria)

Primo incontro: il docente espone i contenuti, inquadrando il pensiero degli autori, e propone agli studenti in testo originale con traduzione a fronte alcuni brani, dei quali analizza la struttura e sottolinea alcune parole chiave. L'insegnante lascia su Classroom il materiale da consultare, scegliere o scartare durante il successivo lavoro di gruppo.

Secondo incontro: si lascia spazio a riflessioni condivise attraverso il dibattito argomentativo attivo (*debate*) delle differenti opinioni e contestualizzazione del tema nell'attualità.

Terzo incontro: suddivisione in gruppi e inizio del lavoro su quanto rielaborato attraverso la scelta di diverse modalità di presentazione: cortometraggio, stesura di una sceneggiatura, scelta delle migliori tecniche di ripresa e prova di taglio e montaggio delle riprese durante la lezione frontale dell'insegnante.

Quarto incontro: Esposizione del lavoro.

Valutazione complessiva dell'attività

Essendo l'attività ancora in fase di elaborazione e non terminata, è difficile darne valutazione, anche se sembra non manchino impegno e entusiasmo da parte dei ragazzi, per la prima volta impegnati in un'attività che esula dallo studio della grammatica latina e greca.

Proposta antologica

Prerequisiti:

Testi analizzati in precedenza, forniti in fotocopia o inseriti su classroom durante l'attività prevista per il programma trasversale di ed. civica, per inquadrare il topos letterario della migliore forma di governo, con particolare attenzione al lessico e alle parole della politica:

Definizione di *res publica* (Cic. *De re publica* I, 25 - 26, 39 - 42) e **la migliore forma di governo** (Cic. *De re publica* I, 45 - 69) (testo fornito in fotocopia in originale con traduzione a fronte)

Il Λόγος τριπολιτικός in Erodoto, *Storie*, 3, 80, 2- 82 (testo fornito in fotocopia in traduzione)

Polibio, *Storie*, 6,11 11-12 (testo fornito in fotocopia in traduzione)

Proposta di testi per l'attività:

Seneca, *De clementia*, a cura di E. Malaspina ed. UTET 2009

Plutarco, *Consigli ai politici*, a cura di G. Giardini, ed. BUR 1995

1. Effetti positivi derivati dall'uso della clemenza: umanità, pace e tranquillità

Seneca, *De clementia* 1.1. 2-3

Ego uitae necisque gentibus arbiter; qualem quisque sortem statumque habeat, in mea manu positum est; quid cuique mortalium fortuna datum uelit, meo ore pronuntiat; ex nostro responso laetitiae causas populi urbesque concipiunt; nulla pars usquam nisi uolente propitioque, me floret; haec tot milia gladiatorum, quae Pax mea comprimit, ad nutum meum stringentur; ... 3. Conditum, immo constrictum apud me ferrum est... 4. Seueritatem abditam, at clementiam in procinctu habeo;

Sono io l'arbitro della vita e della morte per le genti? E' da me che dipende quale destino e quale posizione ciascuno abbia; è dalla mia bocca che la fortuna proclama che cosa voglia concedere a ogni mortale; è dal nostro responso che popoli e città traggono motivi di gioia; nessun paese prospera in nessuna parte del mondo senza la mia volontà e il mio favore; tutte queste migliaia di spade, che la mia pace tiene serrate, saranno

brandite a un mio cenno... presso di me le armi sono riposte nel fodero, anzi, vi sono tenute ben chiuse...tengo la severità nascosta ma la clemenza sempre pronta all'uso.

De clementia 1.3.2; 1.5.6

Nullam ex omnibus virtutibus homini magis convenire, cum sit nulla humanior, ...; nam si quietem petit et otium, hanc virtutem naturae suae nactus est, quae pacem amat et manus retinet. Nullum tamen clementia ex omnibus magis quam regem aut principem decet...Non decet regem saeva nec inexorabilis ira

Fra tutte le virtù, nessuna s'addice di più all'essere umano, non essendovene nessuna più umana... se infatti l'uomo aspira al riposo e all'inattività, ha conseguito questa virtù, che ama la pace e tiene a freno le mani, a vantaggio della propria natura. Fra tutti, nondimeno, la clemenza non s'addice a nessuno più che al re o al principe...non si addice ad un re un'ira efferata e inflessibile

De clementia 1.5.4

Clementia, in quamcumque domum pervenerit, eam felicem tranquillamque praestabit, sed in regia, quo rarior, eo mirabilior.

La clemenza, in qualunque casa giungerà, la renderà felice e tranquilla, ma in una reggia è tanto più ammirabile quanto più è rara.

2. La linea sottile tra regalità e tirannide

De clementia 1.7.2-3

Atqui non alia facies est quieti moratique imperii quam sereni caeli et nitentis. 3. Crudele regnum turbidum tenebrisque obscurum est, inter tremantes et ad repentinum sonitum expavescentes ne eo quidem, qui omnia perturbat, inconcusso.

Eppure le sembianze di un dominio calmo e ordinato non sono diverse da quelle di un cielo limpido e chiaro. Un regno in balia della crudeltà è turbato e coperto dall'oscurità, in mezzo a persone che trasaliscono e s'impauriscono a un rumore improvviso, mentre neppure colui che turba ogni cosa resta saldo al suo posto.

De clementia 1.11.4; 1.12 3

Quid enim est, cur reges consenuerint liberisque ac nepotibus tradiderint regna, tyrannorum execrabilis ac brevis potestas sit? Quid interest inter tyrannum ac regem ...nisi quod tyranni in voluptatem saeviunt, reges non nisi ex causa ac necessitate?

Qual è infatti la causa per cui i re diventano vecchi e consegnano i loro regni alla prole e ai nipoti, mentre il potere dei tiranni è detestabile ed effimero? Che differenza sussiste tra il tiranno e il re... se non quella che i tiranni infieriscono per piacere, i re solo se costretti da un inderogabile motivo?

Interim, hoc quod dicebam, clementia efficit, ut magnum inter regem tyrannumque discrimen sit, uterque licet non minus armis valletur; sed alter arma habet, quibus in munimentum pacis utitur, alter, ut magno timore magna odia compescat, nec illas ipsas manus, quibus se commisit, securus adspicit.

Nel frattempo è la clemenza che produce quell'effetto di cui stavo dicendo, che cioè la distinzione tra re e tiranno sia netta, sebbene nessuno dei due si circondi di armi meno dell'altro; ma il primo ha armi di cui fa uso per consolidare la pace, il secondo per tenere a freno grandi odi attraverso una grande paura- egli non rivolge uno sguardo sicuro neanche su quelle stesse mani alle quali ha affidato la sua persona.

3. Come “perdere il colore della tirannide”: consigli ad un governante non colto

Plutarco, ΠΡΟΣ ΗΓΕΜΟΝΑ ΑΠΑΙΔΕΥΤΟΝ- Ad principem ineruditum 779 D-E

διὸ τοῖς [ε] ἄρχουσι χαλεπὸν ἐστὶ σύμβουλον περὶ ἀρχῆς γενέσθαι· τὸν γὰρ λόγον ὥσπερ ἄρχοντα παραδέξασθαι φοβοῦνται, μὴ τῆς ἐξουσίας αὐτῶν τὰ γαθὸν κολούση τῷ καθήκοντι δουλωσάμενος.

Per questo è difficile divenire consigliere sul modo di governare ai governanti; temono infatti che accettando la ragione come metodo di governo, il dovere sia d'impedimento alla loro potenza e li assoggetti a quello che è giusto fare.

Plutarco, ΠΕΡΙ ΤΟΥ ΟΤΙ ΜΑΛΙΣΤΑ ΤΟΙΣ ΗΓΕΜΟΣΙ ΔΕΙ ΤΟΝ ΦΙΛΟΣΟΦΟΝ ΔΙΑΛΕΓΕΣΘΑΙ - Maxime cum principibus philosopho esse disserendum (776a-779c)

καὶ μὴν οἱ λόγοι τῶν φιλοσόφων, ἐὰν ψυχαῖς ἡγεμονικῶν καὶ πολιτικῶν ἀνδρῶν ἐγγραφῶσι βεβαίως καὶ κρατήσωσι, νόμων δύναμιν λαμβάνουσιν· ἢ καὶ Πλάτων εἰς Σικελίαν ἐπλευσεν, ἐλπίζων τὰ δόγματα νόμους καὶ ἔργα ποιήσειν ἐν [ε] τοῖς Διονυσίου πράγμασιν· ἀλλ' εὔρε Διονύσιον ὥσπερ βιβλίον παλίμνηστον ἤδη μολυσμῶν ἀνάπλεων καὶ τὴν βαφὴν οὐκ ἀνιέντα τῆς τυραννίδος, ἐν πολλῷ χρόνῳ δευσοποιὸν οὔσαν καὶ δυσέκπλυτον· ἀκμαίους δ' ὄντας ἔτι δεῖ τῶν χρηστῶν ἀντιλαμβάνεσθαι λόγων.

Le parole dei filosofi quando siano incise saldamente nell'anima dei governanti e dei politici e ne abbiano preso il dominio, acquisteranno per loro valore di legge. Per questa ragione Platone si recò in Sicilia sperando che i suoi insegnamenti diventassero leggi e fatti concreti nel governo di Dionisio: ma trovò Dionisio come un palinsesto pieno di macchie e non in grado di perdere il colore della tirannide che, nel lungo tempo, si era fatto indelebile e difficile da levare via: è necessario poi essere immuni da cattivi costumi per fare proprie le parole che conducono al bene.

Plutarco, ΠΡΟΣ ΗΓΕΜΟΝΑ ΑΠΑΙΔΕΥΤΟΝ- Ad principem ineruditum 780 E-F

τῷ γὰρ ὄντι δεδίασιν οἱ βασιλεῖς ὑπὲρ τῶν ἀρχομένων, οἱ δὲ τύραννοι τοὺς ἀρχομένους· διὸ τῇ δυνάμει τὸ δέος συναύξουσι· πλειόνων γὰρ ἄρχοντες πλείονας φοβοῦνται.

In realtà i re temono per i loro sudditi, i tiranni temono i sudditi: perciò aumenteranno il loro timore assieme alla loro potenza, e quanto più numerosi sono quelli su cui comandano, tanto più numerosi sono quelli che devono temere.

Plutarco, ΠΡΟΣ ΗΓΕΜΟΝΑ ΑΠΑΙΔΕΥΤΟΝ- Ad principem ineruditum 780 D

[d] τοῦ δὲ πεπαιδευμένου καὶ σωφρονουῦντος ἄρχοντος ἐντός ἐστιν ὁ τοῦτο φθεγγόμενος ἄει καὶ παρακελευόμενος... ἀληθέστερον δ' ἂν τις εἴποι τοὺς ἄρχοντας ὑπηρετεῖν θεῷ πρὸς ἀνθρώπων ἐπιμέλειαν καὶ σωτηρίαν, ὅπως ὧν θεὸς δίδωσιν ἀνθρώποις καλῶν καὶ ἀγαθῶν τὰ μὲν νέμωσι τὰ δὲ φυλάττωσιν.

Il governatore preparato ed assennato ha sempre entro se stesso chi gli parla e lo esorta...con maggiore verità si potrebbe dire che quelli che governano sono al servizio di dio per la cura e la salvezza degli uomini perché in parte distribuiscono, in parte proteggano quanto di bello e buono dio concede agli uomini

Plutarco, ΠΡΟΣ ΗΓΕΜΟΝΑ ΑΠΑΙΔΕΥΤΟΝ- Ad principem ineruditum 780 E-F

...ἀλλὰ τῶν τοιούτων καὶ τηλικούτων ἂ θεοὶ χαρίζονται δώρων καὶ ἀγαθῶν οὐκ ἔστιν ἀπόλαυσις οὐδὲ χρήσις ὀρθῇ δίχα νόμου καὶ δίκης καὶ ἄρχοντος. δίκη μὲν οὖν νόμου τέλος ἐστὶ, νόμος δ' ἄρχοντος ἔργον, ἄρχων δ' εἰκῶν θεοῦ τοῦ πάντα κοσμοῦντος, οὐ Φειδίου δεόμενος πλάττοντος οὐδὲ Πολυκλείτου καὶ Μύρωνος, ἀλλ'

αὐτὸς αὐτὸν εἰς ὁμοίότητα θεῶ δι' ἀρετῆς [f] καθιστὰς καὶ δημιουργῶν ἀγαλμάτων τὸ ἥδιστον ὀφθῆναι καὶ θεοπρεπέστατον.

... ma di tali e tanti doni di cui gli dei ci fanno grazia non c'è godimento o uso corretto all'infuori della legge, della giustizia e senza che qualcuno governi. La giustizia è il fine della legge, la legge è opera di chi governa, chi governa è immagine di dio che tutto regge e non necessita di essere scolpita da Fidìa, da Policleto da Mirone, ma è lui stesso, mediante la virtù, a disporsi a somiglianza di dio e crea la statua più bella a vedersi e più degna di dio.